

la BREZZA

NOTIZIARIO della PARROCCHIA di SAN LORENZO in ABBADIA LARIANA

Telefono e fax 0341/73.54.82

e-mail: vittorio.bianchi@diocesidicomo.it



Il tema della Giornata Mondiale del Malato che si celebra l'11 febbraio ha come tema "Fede e Carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli»". Il Papa Francesco ci suggerisce importanti riflessioni. Innanzitutto afferma che la Chiesa riconosce negli ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce, gesto supremo

dell'Amore, ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità.

E' questo un gesto che infonde speranza e coraggio per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui. Il Figlio di Dio fatto uomo, pur potendolo fare, non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Il cristiano è chiamato a 'conformarsi' a Cristo, Buon Samaritano. Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

Maria Madre di Gesù e Madre nostra, ci è di esempio. Spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con fermezza rimane ai piedi della Croce di Gesù. Lei quindi sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Maria rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore», e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli. Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare come Gesù.

La Croce «è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci... La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto».

In Oratorio ho imparato quanto è bello credere

E' difficile dire con precisione chi siamo. Gli esperti parlano di «identità multiple» rendendo bene la complessità di definirsi e delineando qualcosa in continuo mutamento. Ci sono però aspetti che non cambiano nel tempo e che ci determinano. Guardando a me, uno di questi è il mio essere cristiana. Con il Battesimo sono diventata (e sempre resterò) figlia di Dio, indipendentemente da ciò che decido di fare. Io, poi, ho avuto il dono di vedere, soprattutto in Oratorio, come sia bello credere. Ho incontrato tante persone che, nella semplicità, mi hanno mostrato la bellezza del loro rapporto con Gesù. Ho potuto nutrirmi di questa testimonianza nelle «esperienze forti», ma ancora più nei gesti quotidiani: tante piccole gocce che non sempre si trovano in altri luoghi. È grazie a questo che ho deciso di costruire un mio rapporto con Lui e ho scoperto che il suo sguardo su di me è uno sguardo che sa amare anche chi non è perfetto e forse proprio per quello. Ho imparato che l'unico modo per vivere davvero è quello di cercare di imitare Lui. Ecco come la mia identità si fonda su Gesù: nel tenere come punto di riferimento quel Dio che si è fatto come noi per mostrarci la via, nel profumare di Lui. È questo ciò che unifica tutto quello che vivo. Se dovessi fare tutto da sola, non arriverei da nessuna parte, ma il mettermi nelle sue mani e cercare di vivere come avrebbe fatto Lui, mi permette di rimanere me stessa in ogni situazione, di correre sì, da una parte all'altra, ma senza perdermi o farmi a pezzi per arrivare ovunque. La testimonianza semplice e quotidiana, che anch'io ho ricevuto da altri e quella che cerco di dare ai ragazzi le cui vite si incrociano con la mia: ragazzi che stanno crescendo, che stanno cambiando, faticano a trovare punti di riferimento su cui fondare la vita e spesso hanno uno sguardo negativo. Succedeva agli inizi della storia della Chiesa e vale ancora oggi: un gesto, un modo di vivere sono più forti di mille parole. Oggi molti vedono la fede come una bella teoria, lontana dalla vita. Per questo è indispensabile incarnarla, renderla concreta, per poterla trasmettere. Portare ai ragazzi la propria testimonianza di vita vuol dire mostrare che c'è un'altra possibilità allo sguardo negativo che hanno su se stessi: lo sguardo di Gesù. Un'altra possibilità al buttarsi via: riconoscersi preziosi agli occhi di altri. Un'altra possibilità al perdere tempo perché non si sa cosa fare: vivere la vita in modo pieno, anche contro gli ideali di oggi guardando Gesù come un compagno di viaggio. Un'altra possibilità al «tanto non cambia niente»: riconoscere che loro per primi possono essere il buon seme che può cambiare il mondo. Dentro queste possibilità si può costruire la propria vita e vivere la propria vocazione che è, prima di tutto, chiamata ad essere figli. Ecco per me cosa vuol dire oggi vivere e trasmettere la fede.

Una giovane di Valmadrera, dal quotidiano Avvenire

APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

👉 **Domenica 9 febbraio: Festa di Sant'Apollonia**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo
ore 16.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

👉 **Lunedì 10 febbraio: S. Scolastica**

ore 15.00 : Rosario perpetuo nella chiesa di San Rocco
ore 17.00 : S. Messa a Borbino

👉 **Martedì 11 febbraio: B. V. Maria di Lourdes**

22ª Giornata Mondiale del Malato

ore 16.00 : San Rocco - Celebrazione mariana
Benedizione degli Ammalati
ore 17.00 : S. Messa a San Rocco
ore 21.00 : Riunione per il "Carnevà de la Badia"
in Oratorio

👉 **Mercoledì 12 febbraio**

ore 17.00 : S. Messa a Linzanico

👉 **Giovedì 13 febbraio**

ore 17.00 : S. Messa in San Lorenzo
ore 21.00 : Incontro Genitori classe 3ª Primaria - Oratorio

👉 **Venerdì 14 febbraio: SS. Cirillo e Metodio (sec IX)**

Patroni d'Europa

ore 17.00 : S. Messa in San Lorenzo
ore 21.00 : Serata di studio e di approfondimento sulla
Enciclica "Lumen Fidei"
Mons. Diego Coletti, Vescovo
in video conferenza presso l'Oratorio

👉 **Sabato 15 febbraio**

ore 18.00 : S. Messa prefestiva in San Lorenzo

👉 **Domenica 16 febbraio: 6ª del Tempo Ordinario**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo
Consegna della preghiera del "Padre nostro"
ai bimbi della classe 3ª Primaria
ore 16.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

Consegna della preghiera del Signore



Domenica 16 febbraio alle ore 10.30 con i genitori, i bimbi della classe terza, gli stessi che abbiamo ammesso al discepolato, attueremo una seconda tappa prevista

nell'itinerario dell'Iniziazione cristiana.

Queste celebrazioni vengono svolte anche all'interno della Comunità per coinvolgerla nell'itinerario catecumenale dei bambini.

Famiglia e Comunità apostolica sono capisaldi nella formazione cristiana.

I bambini sono stati accompagnati a partecipare la relazione che Gesù ha con Dio; hanno accolto il suo modo di rivolgersi a Dio con il nome Padre.

La consegna del "Padre nostro" avvera una relazione di amicizia con Gesù che ci svela il vero volto di Dio.



SANT'APOLLONIA

Conosciamo ormai le vicende del dipinto su tela della nostra patrona Sant'Apollonia.

E' quasi certo che l'antico quadro del martirio di Santa Eurosia, invocata per ottenere la pioggia e per essere protetti dai fulmini, tempeste e temporali, abbia cambiato nome, forse anche prima del suo



trasferimento nella nuova chiesa di San Lorenzo (fine 1700), e sia divenuto il quadro dedicato a Sant'Apollonia.

Anche questo fatto è curioso. Esiste una teca con le reliquie di San Lorenzo, di San Martino, dei Santi Vincenzo ed Anastasio e delle due nostre Sante, conservate nello stesso reliquario (1750 - 1799)

Il dolce di Sant'Apollonia



Finalmente abbiamo appagato il desiderio di dare origine ad un dolce tipico da rendere tradizionale per la nostra festa di Santa Apollonia. Il dolce prodotto rispetta l'usanza storica, gli

ingredienti, il sapore ed anche la forma. Dire dolce alla festa di Sant'Apollonia vuol dire zucchero filato, la remota la ghiottoneria del 'tira taca'. In quell'occasione veniva superato il pericolo della carie ai denti, tant'era la certezza del favore della Santa onorata e la golosità per un giorno aveva compimento.

Per la perizia di esperti in materia ecco finalmente il nostro definitivo dolce.

Lo chiameremo 'dolce di Santa Apollonia'.

Gli ingredienti: farina 00, miele, zucchero, mandorle, scorza d'arancia, cannella, noce moscata, limone grattugiato, succo d'arancia, succo di limone, kiersch. E' assicurato il sapore zuccherino mielato; è malleabile al morso, d'impasto consistente, piacevole al gusto. Ha la forma di barretta di cioccolato.

Sono confezionate in sacchetti di polietilene assicurati con un cartoncino con la preghiera alla Santa.

Il costo è di €. 5,00 al sacchetto

ANAGRAFE PARROCCHIALE

E' tornato alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa:
INVERNIZZI BENIAMINO di anni 80, il 6 febbraio